Anno XIII. Giovedì 24 Gennajo 1878 N. 23

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

GL' INVENTORI DELL' INDICE

La *rivoluzione*, questo spauracchio dei clericali, che essendo ben poco cristiani non si ricordano di quei due *grandi rivoluzionarii* che furono Mosè e Cristo, dei quali l'uno c'insegnò ad abbattere i tiranni oppressori dei Popoli ed a rivendicarli in libertà, l'altro a sollevare tutti gli oppressi e ad interpretare la Legge collo spirito di carità al Prossimo, ha, secondo il così detto *Veneto Cattolico*, imitato gl' inventori di quella brutta offesa alla libertà del pensiero che fu l' *Indice*, ponendo all' *Indice* il suddetto foglio ribelle alla Nazione ed a Dio.

Ecco come, dopo lamentato che questa signora *rivoluzione* abbia imitato in tante cose la Chiesa, racconta il foglio del sig. Sacchetti le sue disgrazie.

Dice, adunque, che

« ...quando si tratti dell'*Indice* di rigore nessuna eccezione viene ammessa. Il *Veneto Cattolico*, per esempio, è stato in questi giorni messo a questo bando assoluto dal pubblico. La congregazione dell'*Indice* lo ha prima abbruciato in piazza, e poi, costituitasi in congregazione inquirente, ha visitato tutti i caffè e tutte le edicole dei giornali, per vedere se il suo decreto viene fedelmente eseguito. La esecuzione è perfetta. Voi non trovate più il *Veneto Cattolico* in nessun caffè, voi non lo trovate in vendita presso nessun rivenditore, giacchè, se qualcuno ancora lo tiene, non s'arrischia a vendervene una copia, se non vi conosce *intus et in cute*. Sono pochi giorni, e il nostro gerente è adocchiato mentre si reca alla Procura del Re, per depositarvi le copie stabilite per legge. Un membro della congregazione lo ferma, grida e chiama aiuto, strappa al cattivello le copie del giornale, e le lacera in forma solenne è quasi di giustizia. Il *Veneto Cattolico* è oggidì merce di maggior contrabbando verso la piazza, che non il tabacco verso la dogana. Siamo giunti al punto che due giornali liberali della città ci hanno sospeso il cambio, per non contravvenire al blocco! »

Dopo ciò il *Veneto cattolico* si lagna che non sia protetta la sua libertà, secondo le leggi; dal che si vede che è un *convertito alla rivoluzione* contro le massime del *sillabo*, che di libertà non vuole saperne.

Noi di certo siamo per la legge e per la libertà; e per questo appunto crediamo che, siccome il *Veneto cattolico* peccava sempre contro la legge e la libertà settantasette volte al giorno, così si avrebbe fatto bene ad eseguire qualche volta contro di lui quella legge che tutela la libertà di tutti.

Noi non siamo per gli *auto da fè* neanche contro un pezzo di carta, per quanto scellerate sieno le cose che esso scrive contro la madre nostra comune Italia; ed in questo non vorremmo di certo imitare i cuochi del *Santo uffizio*, che pare aspettino ancora il tempo propizio per i santi loro arrosti. Bensì crediamo, che da questa peste si debba cercare di preservarsi coll' isolamento e con opportuni profumi.

In ogni modo il *Veneto cattolico* dovrebbe consolarsi e prendere come una salutare ammonizione del Cielo a convertirsi anche questa tribolazione, che manda in fumo la sua cattiva speculazione intrapresa contro l' Italia. Doveva capire che la tolleranza di prima era soltanto perchè tutti si accorgessero della sua indegnità e ponesse da sè solo il colmo alla misura.

Però quel foglio ed i suoi simili, essendo stretti nella loro setta, che canta sempre lo stesso salmo, non ascoltano nemmeno la voce che viene loro dagli stessi e preti e vescovi, come p. e dal Clero e dall'arcivescovo di Milano; e continuano a declamare contro di essi ed a favore dell' *Osservatore cattolico* e citano con compiacenza reciprocamente le loro bestemmie.

L' intenzione è la medesima in tutti questi uccellacci notturni. Si citano a vicenda e vanno rinfocolando le loro ire. Così p. e. il *Veneto cattolico* cita la *Libertà cattolica* di Napoli, che si unisce a lui, come qualche altro topolino tra noi, con minore franchezza e coraggio però, a declamare contro l'arcivescovo e tutto il Clero milanese. «Strana coincidenza!» dice il *fac simile* napoletano. « Nel mentre la grazia divina « permise che nella morte di Vittorio Emanuele « la Chiesa avesse un motivo d' intenerirsi e la « stampa rivoluzionaria d' inchina si innanzi al « santo vegliardo del Vaticano, una Commissione « ecclesiastica del *Clero milanese* trova cagione « di levare un alto grido di *protesta*.» E qui giù ingiurie a tutto il Clero milanese. Insomma i giornalisti antipatriottici, che accusano noi di essere mangiapreti, se ne mangiano ora a tutto pasto ed in tutte le salse, perchè non tutti sono nemici della Patria e ribelli al Popolo e a Dio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste 21 gennaio 1878.

Compiuta appena la settimana del dolore per il lutto nazionale, la città fu funestata da una sventura cittadina — dall' immatura morte del dottor Arrigo Hortis.

L' Hortis, ottimo padre di famiglia, e padre d'un valente ed erudito scrittore, servizievole cogli amici, benefico coi bisognosi fino alla prodigalità, amato da tutta la cittadinanza, era l'avvocato più stimato e più apprezzato di tutta la curia triestina e pella sua capacità e pella sua onestà.

Ritiensi guadagnasse incirca 40,000 fiorini all' anno: eppure si suicidò ieri dì alle due del pomeriggio nei pressi del Cimitero, e ritiensi per dissesto economico.

Egli è assai a temere che cause del disastro sieno in gran parte le stesse che pochi anni addietro rovinarono la famiglia di un Notaio Udinese, del pari da tutti amato e stimato.

Un'altra morte impressionò la città in questi ultimi giorni, però in senso diverso. Certo Miclovic è morto a 114 anni, ed i cittadini che l'avevano lasciato passare gli ultimi anni quasi nell' indigenza, dopo morto, per la rarità del caso, gli fecero funerali di prima classe.

L' aver io incidentalmente ricordato l'apprezzamento che qui si fece sulle commendature Daninos-Seismit-Doda, pare abbia destato qualche interesse a Udine, se ha potuto provocare proteste e contro proteste.

Dall' attenta lettura di queste risulta infine, che si protesta contro l' idea che il Seismit-Doda abbia potuto patrocinare una simile onorificenza! E siamo d' accordo perfettamente, che ciò non avrebbe dovuto essere. Chi sia stato poi a far commendatore italiano un Daninos, nè il Seismit-Doda nè il Melegari, che naturalmente non poteva negare un favore ad un Segretario Generale, non verranno a dircelo. Del resto chi ponesse in dubbio i meriti che il neo-commendatore può vantare verso il Governo italiano senza anche tener conto della pubblica voce, non ha che da consultare i verbali della Camera di Commercio.

Ma in verità è persona codesta della quale non vale la pena di occuparsene. Il suo nome m'è venuto fuori per incidenza in una questione di massima, solo come confronto a quello tanto onorevole e rispettato del Levi.

D' altre onorificenze si parlava qui a questi giorni. Si diceva che il commendatore Rosario Currò fosse stato fatto Barone. Il Currò, ch' io so essere vostro amico, è ottima persona, ed apre facilmente i cordoni della sua borsa alla beneficenza. Ritiensi che negli ultimi dieci anni abbia erogato a questo titolo ben 120,000 lire.

Ma il Currò è uomo troppo serio e positivo per augurargli un baronato dopo il marchesato dato al Berardi dal famigerato barone Nicotera.

La corrispondenza d'oggi tutta alle persone, la prossima tutta agli affari

ITALIA

Roma. Un dispaccio da Roma al *Pungolo* dice: ¡La costituzione del Ministero del tesoro incontra serie difficoltà. Si sta studiando il modo di rinvenire sulla presa determinazione, ricostituendo il Ministero d'agricoltura, aggregandogli vari servigi che ora appartengono al Ministero delle finanze e togliendogli la istruzione tecnica. Ma anche a ciò s' incontrano difficoltà gravissime.

— La *Gazz. d' Italia* ha da Roma 22: La salute del papa posso assicurarvi che è buona, malgrado le voci contrarie. S. Santità è invece assediato continuamente dagli intransigenti del Vaticano che lagnansi della sua condiscendenza verso il defunto re Vittorio Emanuele. Vorrebbero imporgli qualche atto ostile contro S. M. Umberto, ma il papa però resiste alla corrente malevola e va disapprovando la loro condotta.

— I giornali clericali criticano acerbamente il discorso pronunciato da Sua Maestà il Re alle Camere, perchè in esso non v' ha alcuna parola allusiva alla religione. Sapevamcelo!

— Il *Corr. della Sera* ha da Roma: La distribuzione dei sussidii conseguati ai parroci per parte del Re dal cardinale Vicario ha dato e dà luogo a incidenti disgustosi, scandalosi. Alcuni parroci fanatici hanno rimandato il denaro al cardinale Vicario; quasi tutti gli altri non danno sussidii se non a quei poveri che presentano il certificato d'aver soddisfatto il precetto pasquale.

— L' *Adriatico* ha da Roma 22: Il ministero proporrà fra i varii progetti di riforma finanziaria la diminuzione di 20 milioni nella tassa sul macinato. Dicesi che l' onor. Mancini proponga di estendere l' amnistia anche ai sott'ufficiali ammogliati col matrimonio religioso.

ESTERO

Turchia Dispacci giunti da Costantinopoli e dal quartiere generale russo a Vienna annunziano che la situazione della Turchia è estremamente disperata. Se non accadrà nulla di straordinario, fra 15 giorni i Russi saranno a Costantinopoli. Si fortifica la città. La popolazione prega nelle Moschee. L'abbattimento degli animi è indescrivibile. I Russi vogliono concludere la pace a Costantinopoli. (*Unione*).

Grecia. Si legge nel *Messager d'Athénes:* La morte del Re *Galantuomo* ha cagionato una dolorosa commozione in Atene e in tutta la Grecia. L'*Hora*, organo del ministero degli affari esteri, il giorno appresso comparve listato di nero. La maggior parte degli altri giornali di Atene sono stati pubblicati con delle striscie nere.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il R. Prefetto della Provincia di Udine

Veduto il Decreto 16 corrente n. 826 col quale era stato convocato il Consiglio Provinciale in sessione straordinaria pel giorno di martedì 29 corr.

Veduta la deliberazione 21 corrente n. 359 colla quale la Deputazione Provinciale additerebbe più conveniente per sopravvenute circostanze che la detta convocazione fosse differita ad altro giorno.

Veduti gli articoli 165 e 167 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352.

Decreta

Art. 1. Il Consiglio provinciale di Udine (invece che pel giorno di martedì 29 corr.) è convocato in straordinaria adunanza pel giorno di venerdì 8 febbraio p. v. alle ore 11 ant. nella solita sala del Palazzo degli uffici provinciali per discutere e deliberare intorno agli affari indicati nell' ordine del giorno pubblicato col succitato Decreto 16 corrente n. 826.

Art. 2. Al detto ordine del giorno è aggiunto l'affare seguente:

« Parere sul sussidio governativo domandato dal Comune di Prepotto per la costruzione della strada obbligatoria detta di Albano. »

Il presente Decreto sarà tosto pubblicato come di metodo.

Udine, 22 gennaio 1878.

Il Prefetto Presidente
CARLETTI

Le signore di Udine fino dal 14 corr. avevano, per iniziativa di alcune, scritto un *indirizzo* alla **Regina Margherita**. Esso, cominciando dal nome di Caterina Percoto, porta 155 firme di signore appartenenti a tutte le classi sociali. Forse, anzi di certo, molte altre avrebbero desiderato di apporvi il loro nome, ma la forma prescelta di una pergamena non permetteva di metterne di più. Del resto quelle che l' hanno sottoscritto lo fanno, si può ben dire, in nome di tutte le altre. Il voto è certamente di tutte.

A S. M. Margherita di Savoja
REGINA D' ITALIA

La grande sciagura che colpì l'*Augusta Famiglia Reale* e la Nazione, riempì d' indicibile cordoglio il cuore di tutti gl'Italiani.

In tanta iattura nazionale rivolgiamo con dolcezza il pensiero alla nostra *amatissima Regina*, angelo di carità, modello di sposa e madre, splendida gemma di *Casa Savoia*.

E ne conforta la certezza che l'*Augusto Vostro Consorte*, il prode nostro *Re Umberto I*, continuerà le magnanime gesta dell' *immortale Vittorio Emanuele*, per la grandezza e felicità del *Suo popolo*.

Degnatevi, *Graziosissima Sovrana*, di accogliere benignamente gli omaggi che con riverente affetto *Vi* umiliamo, ed i voti che formiamo per la felicità della *Vostra persona* e della illustre e gloriosa *Casa di Savoia*, alla quale sono legati con nodo indissolubile i destini d' Italia.

Udine, 15 gennaio 1878.

(*Seguono le firme*).

Una buona idea vediamo manifestarsi in molti giornali delle varie parti d'Italia. Ed è, che volendo noi tutti onorare ed eternare la memoria di *Vittorio Emanuele* e rendere, per così dire, perpetuamente visibile il ricordo del primo Re d'Italia a tutte le future generazioni si facciano si monumenti, busti, iscrizioni, massimamente nelle grandi città; ma che si colga questa occasione per *fondare delle istituzioni benefiche od istruttive per il Popolo*, dando ad esse il nome di *Vittorio Emanuele*.

Di certo ad Udine campeggiano due idee, nessuna delle quali potremmo escludere. L'una si è di contraporre alla statua della pace, che ricorda Campoformido, monumento storico da doversi conservare, una statua equestre a *Vittorio Emanuele*. Qui sulla porta d'Italia gioverebbe che lo straniero trovasse subito in questo Piemonte orientale l'effigie del redentore d'Italia. Questo monumento però, nel quale anche l'arte avrebbe la sua parte, venendo a completare un gruppo di edifizii architettonici, che abbellischino la Piazza Vittorio Emanuele, non escluderebbe di certo che avesse effetto l'altra idea, che oramai è stata generalmente accolta anche in tutta la Provincia, la quale di certo concorrerebbe a metterla in atto.

E sarebbe di rivendicare all'uso della Città e Provincia il *Palazzo del Castello*, di renderlo aperto al pubblico, di farvi convergere due uscite, l'una per il colle ridotto a giardino con poche piante bene distribuite, l'altra per il Palazzo ed orto Bartolini, di collocarvi il Museo ed archivio provinciale e tutto quello che meritasse di essere conservato a pubblico uso, di dargli il nome di *Vittorio Emanuele* e di decorarlo con un busto del Re defunto nella maggior sala e con tutti quegli altri ricordi, che si credessero opportuni.

Davvero, che il castello eretto sul colle che fu principio alla città di Udine e che si vede da tutte le parti della Provincia torreggiare lassù, merita di essere ridonato alla città ed alla Provincia; e l'occasione non potrebbe essere migliore.

Al sig. Gueltrini Direttore del Giornale di Vicenza, che lodò molto, in apposito articolo, gli Udinesi per le iscrizioni tratte dalla Bibbia ed apposte all'esterno della Chiesa di San Giacomo il giorno dei funerali del Re, mandiamo anche le seguenti, che leggevansi sul catafalco nobilmente addobbato nell'interno della Chiesa.

Sulla fronte del catafalco.

Victorio. Emanueli. II. — Regi. Nostro. Desiderabilissimo. — Justa. Funebria. — Cum. Lacrimis.

Lato destro.

Sedit. Super. Solium. — Et. Universi. Principes. Et. Potentes. — Dederunt. Manum.
(I. Paral. XXIX. 23.)

Lato sinistro.

Quaesivit. Bona. Gentis. Suae. — Et. Placuit. Gloria. Eius. Et. Potestas. Eius. — Omnibus. Diebus.
(2. Mach. XIV. 4.)

Verso l'altare.

Memento. Mei. Deus. Meus. — Secundum. Omnia. — Quae. Feci. Populo. Huic.
(II. Esdr. V. 19.)

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Compilato lo Stato degli utenti pesi e misure a termini dell'art. 57 del Regolamento 29 ottobre 1874 n. 2188 (serie 2) si previene che il medesimo trovasi depositato presso l'Ufficio Municipale d'anagrafe a libera ispezione degli aventi interesse. I reclami e le denuncie prescritte dall'art. 2 della Legge 23 giugno 1874 dovranno essere fatte non più tardi del 14 febbraio p. v.

Dalla residenza municipale, addì 11 Gennaio 1878.

Il f. f. di Sindaco, *A. di Prampero.*

Come si va e si torna da Roma. Leggete questi due fatti, che meritano di essere conosciuti per far vedere quali sono i sentimenti dei popolani della nostra montagna.

Anche dalla Carnia molti si sono recati a Roma pei funerali del Re. Non vi dirò nulla delle persone più agiate che hanno intrapreso quel viaggio, ma piuttosto del figlio del nonzolo di Prato, che ha venduto una vacca per andare a Roma, è partito con cinquantanove franchi a quella volta, è ritornato l'altro giorno con un franco in tasca. Quarantacinque franchi gli costò il biglietto di andata e ritorno in terza classe; il resto lo spese in tanto pane e formaggio col quale visse quei tre giorni. Di letto non si parla. Il giorno dei funerali si trovava sino dalle prime ore della mattina sopra una di quelle piazze, che poi vennero occupate dalla truppa. Egli però non volle lasciare quel posto. Un colonnello a cavallo voleva farlo uscire dal recinto occupato dai soldati: — Son forestiero, egli rispose, sono dalla

Carnia venuto a Roma appunto per vedere i funerali di Vittorio. Mi lasci qui.

Il colonnello gli permise ch'egli rimanesse fra i soldati; li potè vedere benissimo sfilare tutto il corteo.

L'altro giorno ritornò a casa sua pieno di fame, di sete, e cadente dal sonno. Se avessi saputo, diceva, avrei venduto anche un pezzo di terra per condurvi anche mia moglie.

Due fratelli di Venzone vanno a Roma; alla stazione c'è grande folla di gente, vi arrivava un principe straniero; vengono separati dalla gente e non si ritrovano più. Ma l'uno di essi aveva i denari di entrambi e così pure i biglietti di ritorno. L'altro, senza un centesimo, dovette telegrafare a casa che gli mandassero con che fare il viaggio di ritorno, essendogli riuscito impossibile di trovare in quella confusione il fratello.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 7) contiene:

39. *Avviso d'asta.* L'esattore dei comuni di Bicinicco, Marano Lacunare e Palmanova rende noto che l'11 febbraio 1878 presso la Pretura di Palmanova, si procederà alla vendita a pubblico incanto di alcuni immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita. (*Continua.*)

La Presidenza dell'Istituto filodrammatico Udinese ha diramato ai Soci la seguente circolare:

Onorevole signore,

Si ha il pregio di rendere avvisata la S. V. che a termini dell'art. 30 dello Statuto i signori Socii sono convocati in Assemblea generale la sera di lunedì 28 gennaio corr. alle ore 7 precise nell'Atrio del Teatro Minerva per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Esame ed approvazione del Conto Consuntivo 1876.
2. Relazione sull'andamento generale della Società nell'anno 1877.
3. Esame ed approvazione del Bilancio Preventivo per l'anno 1878.
4. Nomina delle cariche sociali per l'anno in corso, e di tre Revisori del Consuntivo 1877.

Se in detta sera non intervenisse almeno un decimo dei Socii come dispone l'art. 40 dello Statuto, dopo trascorsa un'ora da quella sopra stabilita, si procederà nondimeno alla trattazione degli oggetti, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl' intervenuti, ritenendosi i Soci non comparsi assenzienti e vincolati alle deliberazioni degl' intervenuti.

L'importanza degli oggetti da trattarsi e l'interesse dei signori Socii pel buon andamento dell'Istituzione fanno sperare che la S. V. non mancherà all'adunanza.

Udine, 21 gennaio 1878.

Il Presidente, A. Scala

Il Segretario, *Gervasoni.*

Amnistia. Crediamo opportuno di ricordare a chi può averne interesse che a termini dell'art. 4 del R. Decreto 19 corrente, gl'imputati o i condannati come contravventori alle attuali leggi sulle tasse di bollo e registro e sul bollo delle carte da giuoco, per godere dell'amnistia dovranno, entro tre mesi, dal 19 corrente, adempiere al pagamento delle tasse tuttora dovute, ed, in quanto sia possibile, alle formalità prescritte, facendone constare alle sezioni di accusa nel chiedere l'ammissione all'amnistia.

L'intrepido friulano conte Pietro Brazzà di Savorgnan che sta, com'è noto, compiendo un viaggio d'esplorazione nell'Africa è stato proclamato socio d'onore della Società geografica italiana nella sua seduta del 21 corr.

Da Pordenone ci scrivono in data 20 corr.

Ogni giorno una nuova del nostro Sindaco e del nostro Municipio. Oggi colla corsa delle 2 e 1/2 pom. è passato per di quà S. A. l'Arciduca d'Austria Carlo Ranieri zio del Re, di ritorno da Roma. Alla stazione erano ad ossequiarlo le Autorità governative ed il sig. Tenente dei RR. Carabinieri. S. A. smontato dal vagone si è intrattenuto qualche minuto con esse ed ha ricevuto il saluto militare del drappello dei RR. Carabinieri messi in grande tenuta. Del Municipio chi vi era?.... Nessuno!... nessuno!...

Il Sindaco e la Giunta hanno creduto che un dovere di galateo, di educazione, di civiltà, di ospitalità, com'era questo, fosse anch'esso *una funzione religiosa?*

Se tale la crede, e deve essere certamente così perchè altrimenti non si saprebbe come giustificare la sua astensione, sono divenute *clericali* una seconda volta tutte quelle tantissime persone che vollero colla loro presenza dimostrare a S. A. la rispettosa loro gratitudine per l'atto di dolore che Egli fu a manifestare per conto di S. M. l'Imperatore d'Austria nella luttuosa circostanza delle funebri pompe di Roma.

Appena passato il convoglio, il Sindaco si è fatto vedere a cavallo alla stazione stessa, forse perchè non si creda da taluno che egli non abbia potuto esservi pella stanchezza del suo viaggio alla capitale.

E così si procura ogni giorno nuovi sfregi al paese, e lo si rende oggetto di sempre nuove condanne. Bella figura che facciamo noi cittadini per sola colpa di chi non sa rispettare le convenienze sociali, e non si cura minimamente degli obblighi che impone la veste di rappresentanti di una città.

Il nostro Municipio non ha neppur mandato nessun telegramma al nuovo Re; egli che nella circostanza della vittoria del Nicotera contro la *Gazzetta d'Italia* gli mandava subito, subito un telegramma gratulatorio che giustificava col chiamarlo *amministrativo.*

Decisamente, la sua professione di fede politica l'ha fatta un'altra volta senza reticenza.

Da Pordenone ci scrivono in data 21 corr.

Poche parole in risposta alla lettera a Lei diretta da questo sig. avvocato Marini e stampata nel N. del 21 corr. di codesto giornale.

Assunte più accurate informazioni, devo ammettere la rettifica del dott. Marini alla mia comunicazione a cui si riferisce per quanto riguarda *gli insegnanti*, come trovo di non poter cambiare parola su quanto dissi *delle insegnanti.*

Ciò apparisce anche dalla lettera dello stesso sig avvocato, la quale fece esclamare in primo caffè ad un suo lettore: *Se non è zuppa, è pane bagnato.*

Non faccio commenti alle parole del dott. Marini alle maestre, perchè troppo facili ad ognuno; non farò quindi che raccomandare anch'io come fa Egli *alle buone cittadine di pregare Dio perchè illumini la mente* dei ciechi.... e *protegga*.... il nostro paese.

E con ciò dò fine alle mie corrispondenze.

Da Cordenons ci scrivono il 18 gennaio:

Anche Cordenons jeri onorava con funebre pompa la memoria del compianto *Re Galantuomo.* La Banda cittadina, composta d'egregi giovinotti dilettanti, preceduta dalla sua bandiera abbrunata, si portò al Municipio da dove accompagnò alla Chiesa il sig. Sindaco, la Giunta e i Consiglieri, seguiti dalle scuole, coi rispettivi Maestri e Maestre.

Nella vasta e maestosa Chiesa, nel mezzo della quale s'ergeva grandioso catafalco contornato da numerose torcie, da ghirlande e da più iscrizioni, il Rev. Arciprete D. Giacomo Colussi, assistito dal suo Clero, dalle Confraternite e da affolatissimo popolo, vi cantò la Messa di Requie e la mesta funzione era resa più solenne dalle commoventi melodie della Banda.

Finita la Sacra funzione, dai gradini della chiesa, l'egregio D[r]. Provasi, zelante nostro Sindaco, davanti al numerosissimo popolo, pronunciò toccanti parole sulla dolorosa perdita dell'amatissimo nostro *Re Vittorio Emanuele II* e ne lodò le preclare virtù.

Ritornate le rappresentanze comunali al Municipio il sig. Luciano Ostani, sulla gradinata, lesse un forbito elogio al Magnanimo Estinto.

Dopo la funzione, si chiudeva la triste giornata con un'opera di carità distribuendo ai poveri la somma di L. 150.

La mesta cerimonia veniva presenziata da circa 3000 persone, elevandosi ad oltre 5000 la popolazione del nostro villaggio.

Da Cordenons abbiamo un'altra lettera in data 18 gennaio.

Anche Cordenons ieri ha soddisfatto ad un tributo di riverenza e di affetto verso quel grande uomo, che gli italiani chiamano *Re Galantuomo.*

Alle ore 10 fu celebrata una solenne funzione funebre, alla quale concorsero tutte le Rappresentanze di questo Comune, la scolaresca ed un'infinità di popolo.

Il sindaco del paese, sig. Cesare dott. Provasi finita la cerimonia, dalla gradinata che mette alla porta maggiore di quel vasto tempio, con belle parole fece conoscere al popolo che stava sulla vasta piazza affollato l'immensa perdita che abbiamo fatto, quanto fece l'illustre trapassato pel nostro bene, e che se ora noi siamo indipendenti lo dobbiamo al Re Galantuomo, ed alla gloriosa sua stirpe.

A rendere poi più decorosa e più mesta la cerimonia, concorse egregiamente la banda di quel paese. A proposito della banda mi sia concesso di poter dire due parole d'encomio di essa, avendo io avuto l'occasione d'udire rallegrare con scelti pezzi dei più distinti maestri questa popolazione nel pomeriggio del primo corrente.

Bello il vedere un piccolo Comune con tanti seguaci d'Euterpe, bello il sentire come in ispecial modo il sig. Ernesto Galvani si fece interprete del sommo Verdi nell'esecuzione delle variazioni per bombardino su diversi motivi dell'opera Nabucco; ma ciò che più attira l'attenzione si è quando il sig. Luciano Galvani colla sua magica cornetta trae note di paradiso, e quando il sig. Antonio Roviglio col suo clarino fa altrettanto.

Meritevole d'encomio è l'accompagnamento ed in ispecialità i bassi, che tanta importanza hanno per la felice riuscita dell'esecuzione, ed abbiasi il sig. Luigi Fimbingher le mie congratulazioni per aver, con quella diligenza di cui ha dato saggio, ancora istrumentato i pezzi e diretta l'esecuzione. Questo cenno ad onore di tutti, e perchè, siccome la banda di Cordenons di frequente si presta a pubblici trattenimenti, possa ognuno un'altra volta capacitarsi che ciò che dissi è verità.

Da Medun 18 gennaio ci scrivono:

Ieri, a cura e dietro iniziativa del Municipio, in questa Chiesa parrocchiale si resero pubbliche e solenni onoranze funebri alla memoria del non mai abbastanza compianto nostro Re Vittorio Emanuele. Vi presero parte oltre a due mila persone; gli alunni delle Scuole elementari maschili e femminili del capoluogo, e delle frazioni, Toppo e Navarons, sotto la direzione dei rispettivi maestri e ciascuna con bandiere velate in testa; i membri componenti il Municipio, l'intiero Consiglio Comunale, la Congregazione di Carità, l'Arma dei Reali Carabinieri, i militi in permesso con divisa, ed ogni ordine di persone. L'addobbo funebre della Chiesa, un catafalco benissimo eretto e colle insegne Reali, un lusso straordinario di ceri, e distinti cantori chiamati da Spilimbergo accrescevano l'importanza della cerimonia. Il reverendo Arciprete di Medun ricordò le virtù religiose dell'estinto.

Finita la messa, e dopo sfilate le Rappresentanze Municipali e delle Scuole, si vide un commovente spettacolo. Tutte le donne rimasero in Chiesa e coll'atteggiamento della più profonda tristezza fecero ad una ad una un giro intorno al Catafalco recitando preci per l'anima del Grande Estinto. Dopo il mezzodì a spese del Municipio fu distribuita agli alunni delle Scuole del Capoluogo e frazioni una refezione. Tanto in Chiesa che fuori fu conservato un ordine ammirabile, e ciò si deve specialmente alle disposizioni del Municipio. Riteniamo che pochi Municipii rurali, secondarii, in Italia abbiano fatto altrettanto.

La memoria di Vittorio Emanuele non poteva essere altrimenti onorata da un Comune nel cui territorio si preparò l'insurrezione del 1864 e cioè la più sublime protesta, perchè attiva, fatta dopo il 1859 nel Veneto, contro la straniera dominazione.

Azzano Decimo, 16. ci scrivono:

All'infausto improvviso annunzio della morte dell'Augusto Re a cui l'Italia deve la sua indipendenza e la sua unità, si scosse profondamente il Paese, si commosse ogni classe di cittadini, sentì ognuno farglisi d'attorno un gran vuoto; era più che il Re, il cittadino, il padre, l'amico che scompariva dal mondo; si spegneva Colui nel cui nome si compendia la grande storia del Risorgimento Italiano, Colui nel cui senno e nella cui lealtà la patria si teneva sicura.

La Giunta, raccolta in straordinaria seduta, votò il telegramma che trascrivo:

Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno

Roma.

« La Giunta Municipale di Azzano Decimo si « associa al lutto Nazionale per perdita irreparabile del Re Galantuomo ».

firm. *Tedeschi*, Sindaco.

Pubblicò quindi un Manifesto d'invito e oggi fu celebrato il solenne ufficio funebre.

La dimostrazione riescì grandiosa, imponente. Intervennero: l'intero Consiglio, la Giunta, la scolaresca tutta con le sue bandiere abbrunate, l'Arma dei Reali Carabinieri, la banda cittadina e una immensa folla di popolo. L'ill. sig. Procuratore del Re in Pordenone, il r. Commissario Distrettuale e l'egr. sig. luogotenente dei Reali Carabinieri vollero con gentile pensiero assistere essi pure alla mestissima cerimonia e prendere parte al tributo di lagrime che rendeva un Paese a Chi al Paese ha consacrata la vita.

La messa fu celebrata da questo sig. Arciprete, assistito da tutto il Clero del Capo-luogo e delle dipendenti Parrocchie. Nel mezzo della Chiesa stava eretto un grandioso Catafalco, ornato di belle ghirlande, circondato da bandiere listate a lutto e da ceri ardenti. Ai quattro lati del catafalco si leggevano le seguenti quattro iscrizioni dettate da questo sig. Segretario:

I.

Di chi l'Italia — Ridestava alla vita — L'Italia inconsolabile — Piange la morte.

II.

Cittadino prima che Re — Vittorio Emanuele II — Volle a patria l'Italia — E l'ebbe.

III.

Instauratore di liberi ordinamenti — Fattore di unità Nazionale — Attraverso sei lustri — Di accorgimenti politici — Di battaglie strenuamente pugnate — In Campidoglio — Condusse l'Italia — Dorme nel Panteon — Della sua Roma.

IV.

Cittadino Soldato Re — Cuore braccio mente — All' Italia — Sacrava.

La Chiesa parata a nero presentava un' aspetto imponente; la commozione era sul volto di tutti e la lagrima tremolava sul ciglio del ricco come del modesto popolano. Terminate le solenni esequie, il sottoscritto lesse il discorso che trascrivo in mezzo a un religioso silenzio che non fu interrotto che da qualche singulto:

« Signori — Ventinove anni di regno, ventinove anni di gloria civile e militare, si compendia così la vita di Colui che l'Italia rigenerò e che spietatissima morte in questi giorni ci rapì.

Primo Cittadino della sua Nazione, primo Soldato d'Italia, Re Galantuomo, questo fu il battesimo che Egli si guadagnò — Grande, immensa, irreparabile sventura per noi! lo dica la mestizia d'Italia tutta dalla città alla campagna, dal palazzo alla capanna trasparente in ogni volto, sentita in ogni cuore. La crudele notizia fe' piangere tutti e sanguina il nostro cuore come se rapita ci fosse persona più cara della famiglia nostra, il capo benedetto della nostra casa.

E come non piangere quando pur troppo questo simulacro ci conferma che l'Amato nostro Re, quello che chiamammo e chiameremo sempre il Re galantuomo non è più? Che l'astro più brillante del nostro Cielo repentinamente si spense? Ma che dissi io mai? Vittorio il nostro caro Re morto! No mai! Vittorio non è morto, Vittorio vivrà coi secoli, Vittorio venerato sempre vivrà nei cuori nostri, ed i posteri nostri s'inginocchieranno al nome suo poichè la sua gloria è scolpita nella più bella creazione: *fu Lui che ha creato l'Italia.* Il suo regno fu regno di rispetto alle leggi, alla costituzione, alla libertà, ed il suo passato sarà il Vangelo politico del suo successore.

Cittadini del Comune di Azzano Decimo, unitevi a me, unitevi al vostro Sindaco ed assieme piangendo mandiamo al defunto nostro Re ancora una parola d'amore, di devozione, e l'ultimo Addio.»

Terminata con ciò la funzione, le Autorità cittadine e gli egregi ospiti di Pordenone si condussero al Palazzo Municipale, ove, mentre il popolo dall'esterno applaudiva alla Augusta Dinastia di Savoia, fu diretto a S. E. il Ministro dell'Interno il seguente telegramma:

Ministero dell'Interno — Roma.

Giunta Azzano Decimo, popolazione tutta, Procuratore del Re Pordenone, Commissario Distrettuale, Comandante Carabinieri del Circondario, uscendo da commovente funzione religiosa con l'animo straziato memoria amatissimo Re Vittorio Emanuele, pregano rinnovare condoglianze vivissime S. M. Umberto I. nostro Re e sentimenti di omaggio e fedeltà.

firm. *Tedeschi*, Sindaco.

Così Azzano Decimo ha mostrato di partecipare profondamente al lutto d'Italia, e la memoria di quell' Augusto che ha redenta la patria vivrà imperitura nel cuore dei suoi cittadini.

La Società operaja di San Vito al Tagliamento ha votato ad unanimità di concorrere con lire 100 all'erezione del monumento a Vittorio Emanuele in Roma, di prendere per 3 mesi il lutto, e di sospendere pel corrente 1878 l'annuale festa da ballo, nonchè l'altra che ricorda la costituzione della Società medesima.

Da Pozzuolo 18 corr. ci scrivono:

Altri vi avrà forse scritto della funzione celebrata anche in Pozzuolo in suffragio del Gran Re Vittorio. Io mi limito ad esporvi il seguente fatto. La brava Banda musicale di qui, non solo ha preso di sua spontanea iniziativa la deliberazione di concorrere ai solenni funerali pel Re Galantuomo, ma avendo ricevuto dal Municipio un compenso per le sue prestazioni in tale occasione, rinunziò al compenso stesso, volendo che fosse devoluto a beneficio dei poveri. Con ciò la brava Banda, così bene istruita e diretta dall'egregio maestro signor Giuseppe Perini, ha dato anche in tale circostanza una splendida prova del delicato sentire che distingue i suoi componenti, dimostrando come anche fra noi la musica eserciti sugli animi una nobile, alta ed educatrice influenza.

L'atto generoso dei nostri filarmonici è stato apprezzato da tutto il paese, e il Sindaco, facendosene interprete, ha diretto loro una lettera, dichiarando che «azioni come le vostre che addimostrano elevatezza di pensiero ed isquisitezza d'animo, onorano non solo le persone che le mandano ad effetto, ma eziandio il loro paese».

Da Pasiano ci scrivono il 18 gennaio:

Per iniziativa di questa comunale rappresentanza, nel dì 14 and. celebravasi nella Chiesa di questo Capoluogo una funebre Messa, accompagnata dalle gravi melodie dell'organo, a suffragio del defunto nostro Re Vittorio Emanuele II°.

Già fin dal giorno precedente apposito manifesto del Municipio faceva appello agli abitanti che ai rintocchi dei sacri bronzi, numerosi accorsero alla mesta cerimonia, e questa riuscì davvero molto commovente.

Oltre l'intiero consesso municipale, gli allievi delle scuole d'ambo i sessi e loro insegnanti, preceduti dai vessilli nazionali abbrunati, v'intervennero molte persone di ceto civile vestite a lutto e gran numero di villici, sì che non li poteva tutti contenere il vasto tempio.

E una parola di lode va attribuita a questo Rev. Parroco, il quale, dopo di aver esordito raccomandando fervide preci pel Magnanimo Estinto, sia per gratitudine che per sudditanza, giustamente avvalorò ed apprezzò con franca parola le gesta di quel Prode che vive e vivrà, benchè trapassato, nel più profondo de' nostri cuori.

Terminata la luttuosa cerimonia, questa G. M. elargiva L. 120 in opere di beneficenza.

Da Forni di Sopra, 19, abbiamo:

Con distinta solennità oggi si celebrava nella Chiesa Parrocchiale di Forni di Sopra l'officio funebre a commemorazione del primo nostro Re Vittorio Emanuele II. Com'era commovente vedersi dirigere al Sacro Tempio l'intero paese! Il luttuoso Vessillo precedeva la scolaresca disposta in lunghe file, ed il Sindaco col corpo amministrativo, un pelottone di militi permessanti colle svariate divise, ed uno stuolo di popolani formavano il lugubre corteo. Nel mezzo della Chiesa parata coi migliori addobbi ergevasi apposito catafalco, su cui il velato quadro del Magnanimo Re ispirava profonda mestizia. Terminate l'esequie e dopo svolto un sunto biografico esponendo le virtù e la prodezza dell'Estinto, il reverendissimo Parroco chiudeva il fervoroso discorso invitando gli astanti a pregar pace all'Anima di colui che Patriota, Figlio e Padre esemplare rinunciò al Regno terrestre per volare a quello de' Cieli; e soggiungeva: Vi auguro e non dubito che l'Augusto Successore gelosamente imiterà le virtù e l'esempio dell'amatissimo Genitore.

Tanta dimostrazione in sì piccolo Comune merita verace pubblicità. D. C.

Il Progetto per la sistemazione del tronco della Strada Carnica Provinciale fra Piani di Portis e Tolmezzo fu approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, e si nutre lusinga che entro l'anno possano intraprendersi i relativi lavori che importeranno la cifra di dispendio di circa L. 197,000.

Svernamento dei bachi da seta. Dal sig. G. Rhò, direttore dello Stabilimento agro-orticolo nella nostra città, riceviamo la seguente notificazione, che ci affrettiamo a pubblicare trattandosi di una principale fonte di ricchezza per la nostra provincia.

Spett. Direzione del «Giornale di Udine».

Il sottoscritto raccomanda a tutti coloro, che notificarono seme del baco da seta per lo svernamento sulle Alpi di eseguirne la consegna nei giorni 29, 30 e 31 corrente mese. I cartoni devono portare la firma del proprietario od altro contrassegno.

Si ricevono cartoni e seme sgranato anche da coloro che non hanno fatto la notifica all'epoca stabilita, avvertendoli che il prezzo per cartone ed oncia è di centesimi 30, ed aggiungendo essere necessario di dar tosto comunicazione, per chi abbisognasse, pel seme sgranato, di garzacartoni, i quali racchiudono oncie due di grano e costano 25 centesimi cadauno.

Anche chi avesse uno o due soli cartoni potrebbe approfittare.

La partenza sulle Alpi è fissata pel giorno 1 febbraio.

G. Rhò.

La beneficiata del signor Ullmann. Abbiamo già annunziato che domenica prossima al Teatro Minerva avrà luogo la serata a beneficio del maestro dell'Istituto filodrammatico signor Giuseppe Ullmann. Eccone ora l'attraente programma:

Solita scena!!! commedia in un atto in dialetto veneziano del cav. G. Gallina, nuovissima.

L'Avvocato Compiacenza, brillante commedia in due atti di Giuseppe Ullmann, nuovissima, scritta espressamente per questa circostanza.

Addio a Udine, versi martelliani recitati dal seratante.

Negl'intermezzi, l'intera Banda Militare del 72° reggimento, gentilmente concessa, suonerà i seguenti pezzi:

Sinfonia « La Muta di Portici»	Auber
« Stella confidente »	Robaudi
Valzer « Parossismo»	Strauss
Gran concertone « L'iride »	Gatti

Un programma simile non ha per certo bisogno dell'aggiunta di un po' di *reclame*; esso si raccomanda da sè.

La Compagnia Benini e Soci dà questa sera ore 7 1\|2 al Nazionale la sua ultima recita. Si rappresenterà la commedia in 5 atti di Ferrari *Amore senza stima*. Dopo la commedia verrà declamato dalla prima attrice signora Italia Benini *L'addio al pubblico di Udine*, scritto appositamente. Auguriamo alla brava Compagnia Benini molto concorso.

Furti. Il 14 andante venne arrestato in Moggio certo F. L. muratore prevenuto del furto di tre pezze di formaggio del valore di L. 50, di tre bottiglie di vino, e di un vaso contenente 20 litri di frambois del valore di L. 21, commesso nella precedente notte in danno di L. A.

— La sera del 10 corrente ad ora incerta, ignoti s'introdussero mediante chiave adulterina nella stanza da letto di certo M. D. da Orsaria (Premariacco) e lo derubarono di L. 69 in biglietti della Banca Nazionale che teneva chiusi in un cassetto, il quale venne aperto con altra chiave falsa.

Arresti. Gli agenti di P. S. di Udine arrestarono due individui per questua.

FATTI VARII

Siroppo di abete bianco. Benchè non strombazzato a suono di tamburro ai quattro lati del mondo, noi osiamo dichiarare che, per la guarigione dei catarri cronici dei polmoni, le tisi, la pneumonite cronica ecc., il rimedio più sicuro, più piacevole e più tollerato da tutti gli stomaci è *il siroppo di abete bianco*.

Di più il costo non è maggiore nemmeno di quello tenuissimo delle capsule di catrame Guyot.

Unico deposito alla farmacia *Filippuzzi* Udine.

CORRIERE DEL MATTINO

La situazione è sempre invariata, dal punto di vista diplomatico, mentre da quello militare essa va ogni giorno rapidamente peggiorando per la Turchia. Un dispaccio da Vienna all'*Opinione* dice che gli sforzi della Russia per concludere isolatamente la pace e costringere la Turchia ad accettare le condizioni della pace contemporaneamente a quella dell'eventuale armistizio, sono stati sventati. Ciononostante regna una grande diffidenza dell'Inghilterra e dell'Austria verso la Russia, poichè la Cancelleria di Pietroburgo persiste nello sfuggire ogni impegno che possa dare una soluzione europea alla questione d'Oriente. L'ambasciatore russo a Vienna Novikoff è ritornato al suo posto, ma finora non ha partecipate le condizioni della pace eventuale. Però essendo le trattative fra i belligeranti soggette al controllo dell'Inghilterra e dell'Austria in base al trattato di Parigi, la posizione della Porta, soggiunge il corrispondente dell'*Opinione*, rimane assai semplificata di fronte alle esigenze della Russia. Qualunque condizione per la pace venisse stipulata contemporaneamente all'armistizio, non avrebbe alcun valore reale, finchè non fosse approvata la pace definitiva dalle grandi potenze interessate. Ma se la Russia non volesse tenere alcun conto dell'approvazione o meno delle « potenze interessate » si trovano queste in grado di far valere colla forza la loro opinione? La questione è sempre lì.

— La *Perseveranza* ha da Roma, 22: La situazione odierna è affatto insignificante. Nessuna deliberazione definitiva venne presa circa la chiusura della sessione e della riconvocazione della Camera. Confermasi tuttavia che avverrà dopo il 10 febbraio.

Il *Diritto* smentisce che il Comitato della Maggioranza siasi sciolto. Esso conserva il suo mandato, e riconvocherà la Maggioranza appena sarà riunita la Camera.

Lo stesso *Diritto* considerando gli allarmi della stampa liberale francese per l'alleanza dell'Italia colla Germania, afferma che questa non esclude l'alleanza francese; anzi l'alleanza dell'Italia e della Germania guarentisce il trionfo della libertà francese contro gli sforzi della reazione.

La *Riforma* crede impossibile la coalizione della Destra colla Sinistra dell'onorevole Cairoli. Essa confida che la Maggioranza rimarrà compatta. Il Gabinetto rassicurerà gli animi con un programma franco e preciso.

La *Riforma* smentisce, inoltre, assolutamente, che il Governo tratti colla Sudbahn per prorogare l'esercio delle ferrovie dell'Alta Italia, e che il Ministero abbia sospeso la esecuzione del decreto di soppressione del Ministero d'agricoltura.

— La *Lombardia* ha da Roma 22: E' ormai sicuro che la Camera dei deputati, non farà che riunirsi il 1 febbraio, per comunicazioni del governo, dopo di che con decreto reale la Camera verrà sciolta e saranno quasi immediatamente convocati i collegi elettorali. Ritenete come certissima questa notizia. E' voce che nella seduta del 1 febbraio, la sinistra presenterà un formale voto di biasimo contro il Ministero per aver soppresso il Ministero d'Agricoltura e commercio, senza darne avviso alla Camera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 22. Bourcke, rispondeva a Hanbury, dice che la notizia che i Russi avanzino sopra Gallipoli non è autentica. Northcote, rispondendo a Childers, dice che le comunicazioni scambiate nel luglio fra le Potenze neutrali e la Russia sulle possibili condizioni di pace sono confidenziali e che è impossibile di comunicarle.

Ritornando sulla domanda di ieri, Dilowyn dice che la Regina avendo ricevuto l'appello diretto e personale del Sultano spedì allo Czar, dietro avviso dei Ministri, il seguente telegramma: Ricevetti appello diretto dal Sultano, e non posso lasciarlo senza risposta. Conoscendo il vostro sincero desiderio di pace, non esito a comunicarvi questo fatto, nella speranza che potrete accettare le trattative d'armistizio che la Porta vuol condurre a pace onorevole. (*applausi*). Nortcote ricusa di comunicare l'appello del Sultano e la risposta dello Czar, perchè sono comunicazioni personali.

Pera 22. I delegati plenipotenziari turchi arrivarono al quartier generale del granduca Nicolò. È necessario che la conclusione della pace segua immediatamente. Le truppe ottomane, quasi dovunque cacciate ed in fuga, riparano nei monti. Perdite immense. Impossibile ricevere ajuti.

Budapest 22. È imminente il pericolo di un'inondazione.

Vienna 22. Il gabinetto austriaco si trova in crisi latente; domani offrirà, probabilmente, le sue dimissioni, continuando alla Camera le divergenze riguardo alla tariffa daziaria.

Pietroburgo 23. Il *Journal de St. Petersbourg* dice che fin dai primordi aveva ammonito a non fidarsi di un esagerato ottimismo relativamente alla pace, giacchè non gli sembrava sufficientemente provata la sincerità della domanda che faceva la Porta per ottenere la pace. I documenti pubblicati nel libro azzurro inglese hanno confermata quest'opinione. L'iniziativa presa dalla Porta le fu consigliata da Derby, non già per riavvicinare i due belligeranti, bensì perchè all'Inghilterra fin dal principio fosse accordata un'ingerenza nelle trattative.

Il Gabinetto di Londra ha dichiarato che accetterebbe soltanto una pace che si fosse trattata colla compartecipazione dell'Europa; da ciò ne viene, che quando anche i preliminari di pace portassero la sottoscrizione della Porta, sarebbero privi di valore, giacchè l'adesione della Porta non sarebbe obbligatoria, potendo l'Europa annullarla.

L'articolo chiude dicendo: Se il tentativo che si fa ora dovesse fallire, sarebbe anche questa volta il contegno dell'Inghilterra che renderebbe impossibile l'armistizio e la pace; noi siamo ben lontani dal credere che il Gabinetto di Londra desideri ciò; ma ognuno che giudichi sinceramente ed imparzialmente, apprezzerà la logica inoppugnabile della nostra opinione. Giudichi l'Europa! E' necessario però che dinanzi alla coscienza pubblica ed al tribunale della storia ognuno porti la responsabilità che gli spetta.

Vienna 22. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Belgrado 22. Essendosi aperte le trattative circa i preliminari di pace, il Principe si è diretto con un telegramma al granduca Nicolò, partecipandogli le domande della Serbia.

Costantinopoli 21. Le trattative apertesi a Kasanlik sono, da parte russa, affidate al consigliere di Stato Nediloff. Si vuol sapere alla Porta che i russi, da Adrianopoli, arriveranno alla più lunga il 25 o il 26 corrente a Gallipoli. Nei circoli diplomatici si considera questa notizia come prematura.

Atene 21. Volo è il centro dell'insurrezione tessalica: l'agitazione si propaga verso la Macedonia. Appiè dell'Olimpo 500 insorti misero in fuga due battaglioni turchi. Il governo ateniese ha mandato considerevoli rinforzi al confine.

Belgrado 22. Il foglio ufficiale pubblica un decreto provvisorio, che introduce le leggi amministrative serbe nel territorio turco liberato.

Vienna 23. La diplomazia europea ignora ancora il successo delle trattative di Kasanlik. La situazione diplomatica è rassicurante; i giornali invece la ritengono tesa e negano che lo Czar si pieghi ai consigli di moderazione.

Berlino 23. Nei circoli diplomatici si considera la situazione come favorevole alla pace e non si crede che i russi occuperanno Costantinopoli.

Costantinopoli 23. Vengono concentrate delle navi per trasportare eventualmente il Sultano e il governo a Brussa. Di fronte all'invasione i rifugiati si riparano a Costantinopoli in numero di 4000 al giorno. Regna fermento e costernazione.

Brusselles 22. Il Ministero domandò un credito di un milione e 250 mila franchi per fortificazioni sulla Schelda.

Atene 22. Il Gabinetto è dimissionario. Credesi che Comunduros sarà incaricato di formare un Gabinetto favorevole alla guerra.

Bucarest 22. Ebbe luogo un servizio funebre per Vittorio Emanuele dietro iniziativa dell'agente d'Italia.

Washington 22. Il Presidente della Repubblica, i ministri, i giudici della Corte suprema, il Corpo diplomatico, i senatori, i rappresentanti, molti funzionarii assistettero al *Requiem* per Vittorio Emanuele. La Camera dei rappresentanti ordinò una inchiesta per sapere quando e come potranno riprendersi i pagamenti in effettivo.

Costantinopoli 22. Suleiman pascià annunzia telegraficamente d'essere arrivato ieri nel porto di Kavalà, dove imbarcherà le truppe sui navigli che attende.

Atene 22. L'inviato turco interpellò il governo sul suo contegno di fronte all'insurrezione che va prendendo il sopravvento nelle limitrofe provincie.

Vienna 23. Il ministro della difesa del paese presentò frammezzo agli applausi della Camera la legge sull'acquartieramento militare.

Roma 23. Il Papa fu colto da lieve indisposizione. Le trattative fra il Vaticano e la Baviera sull'interpretazione del Concordato, relativamente alla nomina dei vescovi, prendono un carattere poco conciliante. La Baviera pretende il diritto di elezione e nomina. Il Vaticano non vuol accordare che il primo. Il Principe Napoleone è partito.

ULTIME NOTIZIE

Berlino 23. La *Provinzial Correspondenz* ravvisa, nella serietà e nei progressi delle trattative di tregua, una promessa eziandio di pace vicina. Senza dubbio la pace definitiva non sarà sancita unicamente dai belligeranti: parte delle questioni controverse non sarà risolta senza il consenso e la cooperazione delle Potenze europee. Ma i rapporti che si mantennero fin qui tra le Potenze sembrano avvalorare la fiducia che anche questo decisivo istante possa guidarci ad una soluzione senza il naufragio della pace. Di ciò sono arra la sapienza, la moderazione dello Czar, i suoi intimi e fiduciosi rapporti coi vicini Stati, e le tendenze pacifiche ch'ebbero di recente nuova affermazione in Inghilterra.

Pietroburgo 23. L'*Agence russe* dice: Il *Golos* era bene informato quando un suo telegramma viennese di ieri annunziava sembrare l'Austria perfettamente tranquilla per i suoi interessi, i quali sarebbero stati rispettati nella futura regolazione della pace: non è improbabile che ciò sia entrato per qualche cosa nell'ultimo cambiamento in meglio subentrato nella situazione a Londra.

Roma 23. Il conte Visone ministro della Real Casa, e il conte Panissera di Veglio, prefetto di palazzo, furono confermati nelle loro cariche. Il principe di Carignano è partito. È atteso domani Glinka, aiutante di campo dello Czar, recante ad Umberto gli amichevoli auguri dello Czar. La Regina Pia farà a Roma un lungo soggiorno.

Madrid 23. Il Re e la famiglia Reale, Mercedes, la regina Cristina e la famiglia di Monpensier si recarono nella chiesa Atoche, accompagnati da vive acclamazioni di una folla immensa.

Versailles 23. (Senato). Audiffret lesse una lettera del presidente del Senato italiano ringraziante il Senato francese delle simpatie espresse per Vittorio Emanuele.

Roma 23. Il presidente del Senato francese spedì al presidente del Senato italiano il seguente telegramma: Comunicai al Senato al principio della seduta d'oggi il telegramma che mi avete fatto onore d'indirizzarmi il 9 corr. Il Senato fu sensibilissimo ai sentimenti espressi da Vostra Eccellenza in nome del Senato italiano.

Il *Diritto* annunzia che il Ministero ha deliberato di chiudere la sessione attuale, e di aprire la nuova il 14 febbraio. Domenica si sottoporrà alla firma del Re il relativo decreto. Il principe Tommaso fu promosso a capitano di fregata.

Budapest 23. L'argine del Danubio si ruppe: una parte di Buda vecchia è inondata. Il Danubio salì all'altezza di piedi 21, quindi, superato il ghiaccio, discese a 18 piedi. Il pericolo è ora cessato.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiami. *Moncalieri 18 gennaio.* Sanati prezzo medio lire 11.50 per miriagramma. Vitelli da lire 7.50 a 9, Moggie lire 6.50 Soriane l. 4.50. Tori l. 5.50. Buoi l. 7.25. Maiali l. 11. Montoni l. 7.25.

Grani. *Pinerolo 19 gennaio.* Frumento (prezzo medio per ettolitro) lire 25.97. Segale l. 15.94. Granoturco l. 17.23. Altri generi: Castagne secche bianche l. 3.45 per miriagr. Canepa l. 7.62.

Notizie di Borsa.

BERLINO 22 gennajo

Austriache	436. –	Azioni	383.50
Lombarde	137.—	Rendita ital.	73.50

PARIGI 22 gennaio

Rend. franc. 3 0|0	72.85	Oblig ferr. rom.	254. –
„ „ 5 0|0	109.15	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	72.80	Londra vista	25.16 1|2
Ferr. lom. ven.	173.	Cambio Italia	8 5|8
Obblig. ferr. V. E.	236.—	Cons. Ingl.	95 5|16
Ferrovie Romane	76.—	Egiziane	—.—

LONDRA 22 gennaio

Cons. Inglese	95 7|16 a – .—	Cons. Spagn.	12 1|2 a —. –
„ Ital.	72 1|8 a – . –	„ Turco	9 1|4 a .—

VENEZIA 23 gennaio

a Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 79.40 — 79.50. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.82	L. 21.83
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.41 | –	„ 2.41 | —
Bancanote austriache	„ 2.30 1|2	„ 2.31 | –

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1878	da L. 79.35	a L. 79.45
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	„ 77.20	„ 77.30

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.81	a L. 21.82
Bancanote austriache	„ 231.—	„ 231.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — –
„ Banca di Credito Veneto	5 1|2 —

TRIESTE 23 gennajo

Zecchini imperiali	fior.	5.56 | –	5.58 | –
Da 20 franchi	„	9.45 | –	9.49 | —
Sovrane inglesi	„	—. | —	— – | –
Lire turche	„	. |	— — | –
Talleri imperiali di Maria T.	„	. – |	– .— | —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	103.75 | —	104.10 | —
idem da 1|4 di f.	„	—.— | —	—. – |

VIENNA dal 22 al 23 gen.

Rendita in carta	fior.	63.70	63.50
„ in argento	„	67.—	66.95
„ in oro	„	74.80	74.55
Prestito del 1860	„	114.50	114.70
Azioni della Banca nazionale	„	815.—	811.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	225.10	222.25
Londra per 10 lire stert.	„	118.30	118.65
Argento	„	103.20	103.30
Da 20 franchi	„	9.45 |	9.48 | –
Zecchini	„	5.58 1|2	5.61 | —
100 marche imperiali	„	58.45 | —	58.65 | —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 46 Rue Saint Marc a Parigi.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità,* debbano andare come gli altri annunzi legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale, è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti,* che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine,* che tratta di tutti gli interessi della Provincia, essendo letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci